



TITOLO	L'uomo delle stelle
REGIA	Giuseppe Tornatore
INTERPRETI	Sergio Castellitto – Tiziana Lodato – Clelia Rondinelli
GENERE	Drammatico
DURATA	115 min. Colore
PRODUZIONE	Italia 1995 Gran Premio speciale della giuria alla 52ma Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia 1995; Premio Cinemavvenire-Airone: Leoncino d'oro dell'Agisscuola – David di Donatello 1996 per miglior regia, migliore attore non protagonista a Leopoldo Trieste, miglior scenografia – Nastro d'Argento 1996 per miglior regia, migliore attore protagonista, migliore attore non protagonista, miglior fotografia, miglior scenografia.

In Sicilia nel 1953, Joe Morelli, un modesto truffatore, gira col suo furgone e la sua cinepresa a nome della Universalia Cinematografica a far provini alla gente dei pittoreschi borghi che inganna con la speranza di un futuro di gloria e ricchezza. Tutti sono contagiati e il più disparato campionario di umanità si presenta al "talent scout": una madre gli offre i suoi intimi servigi per sponsorizzare la figlia diciottenne; un omosessuale, Vito, si confida sul suo dramma; un brigadiere dei carabinieri, Mastropaolo, lo ferma di nascosto per recitare la Divina Commedia tradotta da lui in siciliano; un reduce della guerra di Spagna, che non parla da anni, accetta di recitare; un mafioso, Primo Badalamenti, si confessa davanti alla cinepresa. Tutto si complica quando una trovatella, Beata, desiderosa di fare cinema e diventare la donna di Joe, si introduce nel furgone. Truffato da due sedicenti nobili, Morelli ritrova il furgone grazie a Beata, che si finge sua fidanzata. Poi Joe seduce la giovane e la porta con sé, ma il brigadiere, ora maresciallo, lo arresta per truffa: non solo non ha nulla a che fare con la Universalia, ma usa persino pellicola scaduta per le riprese. La camionetta che lo scorta in galera fa una sosta, e i carabinieri lo lasciano temporaneamente nelle mani di alcuni mafiosi ad un funerale, che lo pestano a sangue, prima che vada in prigione. Uscito dopo due anni ritrova il suo furgone e cerca Beata: dopo affannose ricerche, finalmente la ritrova, folle, in un manicomio. Nel viaggio di ritorno a Roma Joe è assillato dal ricordo delle gente comune che ha affidato a lui i suoi sogni e che lui ha ingannato.

Il cinema è un mondo che può ingannare

Tornatore¹ torna a narrare il mondo di *Nuovo Cinema Paradiso*² dando al cinema, però, non più il significato di fuga salutare dalla realtà, bensì di inganno.

Ancora una volta, dopo "*Nuovo Cinema Paradiso*", infatti, protagonista è il cinema, o



meglio, l'idea mitizzata di un cinema che non esiste più, che faceva sognare intere generazioni. Il cinema di "*Via col vento*", dei divi d'oltre oceano, ma anche di De Sica, Rossellini e Visconti. Un quadro d'epoca; siamo nella Sicilia degli anni '50, uno sguardo rivolto ad un passato che il regista non ha vissuto ma dal quale sembra essere ammaliato e ossessionato, tant'è che l'anno scorso vi è tornato per la terza volta con "*Malèna*"³.

Il soggetto de '*L'uomo delle stelle*' illustra un'idea profonda e piena di potenzialità nel suo sviluppo: la storia di un buono a nulla che per fare qualche soldo s'improvvisa cercatore di talenti cinematografico. Girovagando per i paesini più poveri della Sicilia post bellica,

promette fama e fortuna accanto alle star del glorioso mondo del cinema in cambio di sole 1500 lire - costo per lo sviluppo della pellicola di un provino. Naturalmente nessuno sa che la pellicola è scaduta e che nessuno vedrà mai quei volti 'straordinari'. Sullo sfondo della vicenda si muove una moltitudine di personaggi, ognuno portatore di speranze ed illusioni, facili prede di quest'uomo smaliziato. Bellissimo appare il contrasto tra la bellezza e la nobiltà della terra siciliana, con i suoi paesaggi incredibili ed i suoi gioielli architettonici e la mediocrità del protagonista, così come dei sogni dei poveri siciliani.

Oltre che essere una metafora sul cinema, è anche un bel modo di raccontare parte della nostra storia, e soprattutto della storia della Sicilia, da sempre illusa, e sfruttata e tradita. Ci vuole del talento per creare dei buoni soggetti, così come ci vuole del talento per dirigere un film come Tornatore sa fare. Oltre la conoscenza tecnica del cinema, egli dimostra una disinvoltura notevole nella messa in scena delle inquadrature, nella scelta delle ambientazioni, nella fluidità delle transizioni, nell'aspetto plastico delle immagini, e anche - cosa assai rara nel 'nuovo' cinema italiano - nel casting e nella direzione degli attori.

Nella prima parte del film, la più suggestiva per come il regista mostra la Sicilia con immagini da cartolina, con i suoi abitanti pittoreschi, non succede però nulla più che

¹ Vedi allegato al film *Malèna* – Sezione *La storia attuale: il Sud e la società italiana*

² Vedi scheda Film *Nuovo Cinema Paradiso* – Sezione *La storia attuale: il Sud e la società italiana*

³ Vedi scheda Film *Malèna* – Sezione *La storia attuale: il Sud e la società italiana*

un'esposizione del protagonista e del periodo storico; nella seconda invece introduce i veri conflitti, ma raccontati forse in modo un po' troppo sommesso.

"*L'uomo delle stelle*" è comunque una storia di fascinazione, di illusioni, di bugie. Una truffa di celluloidi che permette, oltrepassando le sue stesse intenzioni, di far affiorare pensieri mai espressi, speranze, sensazioni sfumate e nostalgie.

Critica

"(...) E' l'opera nel suo insieme, orchestrata da una magistrale regia, a suscitare dentro lo spettatore quell'emozione vera, profonda, che tanto spesso invano si chiede al cinema. Per un'ora ne siamo stati rapiti e poco importa se volgendo alla fine, quando il protagonista finisce a sua volta turlupinato, l'impianto perde un po' di compattezza e di tensione (...)"

Paolo Scandaletti, da: *'Rivista del Cinematografo'*

"Anche quest'ultimo Tornatore é controverso, discutibile. Lo é verso la conclusione e non si parla soltanto del didattico e riassuntivo finale che può sembrare un "trailer" di coda, ma anche di quell'approdo alla follia di Beata, piuttosto artificioso perché non giustificato dai connotati del personaggio. Lo è negli sviluppi dell'ingegnosa idea di partenza, quella dei siciliani che si confessano e si rivelano davanti alla cinepresa: l'incongruenza realistica dell'invenzione (negli anni '50!) non è abbastanza riscattata e risolta a livello metaforico. Ma sulla colonna dell'attivo i meriti non sono pochi: direzione degli attori, disegno dei personaggi di contorno (quelli di Trieste, Gullotta, Sperandeo, per esempio), sapienza concisa del narrare e del togliere, ricchezza di invenzioni tra cui, memorabile, la sequenza dell'occupazione delle terre".



Morando Morandini, *'Il Giorno'*, 26/9/95

"Incoronato a Venezia col Gran Premio della Giuria, "*L'uomo delle stelle*" è un film sulle miserie della realtà e sul narcisismo che può lenirle. E' un film sulla potenza terapeutica della fantasia che, unica, giunge in soccorso dei più deboli. E' un film sulla geografia sentimentale di un popolo, i Siciliani, dimenticato o mortificato dalla Storia. Cosicché vagheggiare Hollywood o Cinecittà può riscattare dal vivere a Bagheria, o magari a Matera, dove è stata girata gran parte delle riprese".

Oscar Iarussi, *'Gazzetta del Mezzogiorno'*, 23/9/95

"Giuseppe Tornatore ha il dono della metafora. Nessuno come lui sa prendere un personaggio, una situazione, un conflitto, per farne un concentrato di sensi virtuali, l'emblema di qualcosa che pulsa oltre e attraverso le immagini. Da Pirandello in giù, è un dono squisitamente siciliano, ma come tutti i doni ha il suo bravo rovescio. Trascinato dai risvolti metaforici, Tornatore rischia infatti di smarrire i suoi personaggi per via. Succedeva in "Nuovo cinema Paradiso". Accade ne "L'uomo delle stelle", che come quello soffre lo squilibrio fra una partenza travolgente, brulicante di invenzioni, e un epilogo brusco, dimostrativo, col fiato corto.

Fabio Ferzetti, *'Il Messaggero'*, 11/10 /95